



*Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani*

Roma, 14 Febbraio 2019

Preg.mo On.le  
Dott. **Filippo GALLINELLA**  
Presidente  
XIII Commissione Agricoltura  
Camera dei Deputati

.....  
Piazza Montecitorio  
00186 Roma

On.le Presidente,

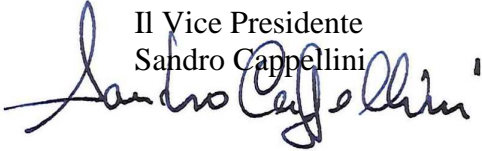
faccio seguito a quanto emerso nel corso della nostra audizione del 6 febbraio u.s., dove specificatamente si è evidenziata la contrarietà delle organizzazioni di rappresentanza delle imprese agricole alla equiparazione dell'imprenditore agromeccanico all'imprenditore agricolo (art.8 Proposta di Legge C.982) con l'intento di bloccarne la possibilità di accesso agli incentivi di sostegno inclusi nella politica di sviluppo rurale (PSR).

Per le comprensibili necessità di limitare gli interventi, non si è potuto approfondire la problematica, pertanto Le allego le nostre considerazioni in merito che integrano il nostro documento depositato nel corso dell'audizione.

Ribadiamo il sostegno di quanto previsto nella Sua proposta di legge, nella convinzione che la semplificazione è un obiettivo primario specialmente in agricoltura, ma apprendo, nel contempo, a tutte quelle opportunità che possono contribuire ad accrescere la competitività di tutto il comparto agricolo, disincentivare il lavoro sommerso e armonizzare il quadro civilistico-previdenziale di tutti i soggetti che operano nel settore primario.

Come già espresso, la proposta di legge va nella giusta direzione con il rilancio delle filiere produttive e la semplificazione dei meccanismi e l'equiparazione dell'imprenditore agromeccanico all'imprenditore agricolo rientra perfettamente in questi obiettivi.

Nel rendermi disponibile per un ulteriore incontro nelle sedi che Lei riterrà più opportune, per approfondire le argomentazioni sopra citate, Le porgo i miei più cordiali saluti.

Il Vice Presidente  
Sandro Cappellini  




**Allegato**

**ACCESSO DEGLI AGROMECCANICI AL SOSTEGNO DEL PSR**

**Agromeccanici discriminati**

Da molti anni, gli agro-meccanici italiani si rivolgono alla politica per chiedere di essere equiparati alle altre imprese che operano nell'ambito della filiera agroalimentare come soggetti beneficiari degli incentivi e delle politiche di sostegno incluse nella politica di sviluppo rurale (PSR). Finora, la nostra esortazione non è stata soddisfatta, sia per motivi di tipo tecnico che politico.

**Ostacoli tecnici**

Per quanto riguarda il primo aspetto, il Mipaaf e le Regioni hanno invocato la mancanza di una base legislativa nell'ambito del regolamento comunitario sullo sviluppo rurale che potesse consentire di andare nella direzione da noi auspicata.

A dire il vero, nella attuale programmazione 2014-2020, sarebbe possibile considerare come beneficiari le imprese dei contoterzisti agricoli, utilizzando la sottomisura 6.4: "sostegno agli investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole" (si vedano l'articolo 19 del regolamento 1305/2013 e la parte 5 dell'allegati I del regolamento 808/2014).

In sede di preparazione dei PSR 2014-2020, alcune Regioni italiane avevano ipotizzato di istituire un intervento specifico di sostegno (Marche, Veneto, Calabria), ma strada facendo l'idea è stata accantonata.

Per assurdo, oggi possono essere considerate beneficiarie del PSR non solo le piccole e medie imprese (PMI) della filiera agroalimentare, ma anche quelle intermedie. Pertanto, con i programmi regionali settennali in vigore, potrebbe essere ammesso a finanziamento pubblico un gruppo alimentare che fattura fino a 200 milioni di euro ed ha un numero di lavoratori fino a 750.

Insomma, può accedere ai contributi una grande impresa privata o cooperativa di trasformazione dei prodotti agroalimentari, il cui legame con l'agricoltura locale è magari assai affievolito; mentre una impresa agromeccanica che lavora esclusivamente a servizio dell'imprenditoria agricola del territorio è esclusa. Sebbene, un aiuto pubblico a favore di tale impresa rifletta il proprio benefico effetto non solo in via diretta, ma anche indiretta, consentendo agli agricoltori di usufruire di servizi maggiormente qualificati e all'avanguardia che altrimenti potrebbero risultare carenti.

Con sano realismo, noi di CAI stiamo guardando in questo momento alla prossima Pac, quella che si applicherà (salvo proroghe) dal 2021 al 2027. Come noto, a seguito delle coraggiose proposte della Commissione Ue si cambia registro. Si va verso una maggiore responsabilizzazione decisionale dei singoli Paesi membri e si passa dall'attenzione alla conformità alle regole comuni europee all'orientamento al risultato.

A Bruxelles non interessa più stabilire a priori regole puntuali e applicabili a livello di tutti gli Stati membri in materia di soggetti beneficiari. Lascia questa incombenza alla responsabilità dello Stato membro e si limita a stabilire gli obiettivi generali e specifici che è necessario perseguire attraverso la PAC.

Con le nuove regole che nei prossimi mesi potrebbero essere approvate, non ci saranno più alibi per il Mipaaf e per le Regioni. Non potranno più invocare ragioni di tipo tecnico, per respingere la proposta di prevedere interventi specifici di sostegno per la meccanizzazione agricola, con destinatari finale degli incentivi anche le imprese agromeccaniche.



Sarà cura di CAI esercitare tutte le possibili azioni di persuasione per dimostrare che ogni euro investito per modernizzare il parco macchine dei terzisti agricoli genera un impatto ben superiore, in termini di efficienza energetica, sostenibilità ambientale, sicurezza del lavoro, risparmio di costi per l'agricoltore, competitività per l'intero sistema agricolo.

### **Ostracismo politico**

L'impressione è che la ragione principale che ha fino ad oggi escluso gli agromeccanici dalla possibilità di usufruire del sostegno del secondo pilastro della PAC sia stata la resistenza di tipo politico esercitata in particolare da alcune organizzazioni agricole italiane.

Alla base di questo atteggiamento di chiusura vi è il timore di perdere risorse finanziarie oggi intercettate dagli agricoltori. Il loro ragionamento è il seguente: "più si allarga la platea dei potenziali beneficiari del PSR e meno saranno i fondi che confluiranno a favore delle imprese agricole".

L'equazione proposta regge per diverse ragioni che di seguito si cerca di evidenziare.

### **Il sostegno agli agromeccanici si riverbera giocoforza sull'impresa agricola**

I contributi agli investimenti a favore dei terzisti agricoli implica la qualificazione, l'innovazione e la modernizzazione del parco macchine.

A sua volta ciò si traduce nella possibilità di offrire agli agricoltori destinatari finali, un servizio migliore ed a costi più sostenibili.

Tale automatismo non è garantito quando i beneficiari del PSR sono, come oggi accade, altre tipologie di imprese. Ad esempio, un'industria alimentare che riceve un contributo a fondo perduto per realizzare un nuovo impianto potrebbe decidere di acquistare la materia prima dall'estero, piuttosto che dai fornitori locali.

In passato, episodi di questo tipo si sono verificati, suscitando forti polemiche e convincendo le Regioni ad introdurre meccanismi per legare le imprese industriali beneficiari ai fornitori della materia prima, con risultati però assai deludenti.

Un contoterzista che ha acquistato un nuovo macchinario, dotato di tecnologie avanzate, non ha alcuna possibilità di svolgere le proprie prestazioni ad agricoltori di paesi concorrenti.

### **Possibile prevedere accorgimenti mirati**

L'apertura a favore degli agromeccanici potrebbe essere mirata e non indiscriminata. Ad esempio, potrebbe essere limitata a particolari categorie di investimenti, come i macchinari ad elevato contenuto innovativo o ad alta capacità operativa che nessuna azienda agricola sarebbe in grado di acquistare.

### **Revisione delle categorie beneficiarie del PSR sulla base degli obiettivi**

Con la prossima programmazione, le OOPP agricole potrebbero chiedere alle Regioni di eseguire una attenta selezione ex ante degli interventi da attuare e dei beneficiari da considerare, escludendo dall'erogazione dei fondi pubblici beneficiari ed operazioni che in questi anni non hanno avuto un impatto favorevole sulla competitività, sulla sostenibilità ambientale e sulla vitalità del territorio.

In tal modo si recuperano risorse da destinare agli agromeccanici, i quali potranno così erogare servizi a costi più bassi e di maggiore qualità intrinseca.

Non sarà difficile scovare sacche di inefficacia e di inefficienza nella spesa dei PSR degli ultimi anni, come ben sanno le stesse OOPP agricole.



La nuova programmazione dovrà inoltre tenere conto delle risultanze della seconda Conferenza di Cork, che ha sollecitato l'attenzione del legislatore comunitario sullo sviluppo delle aree rurali, di cui l'agricoltura - intesa come produzione primaria - è una delle componenti, ma non l'unica.

Proprio queste aree, come rilevato dalla dichiarazione finale, sono in cronico ritardo rispetto a quelle urbanizzate e di questo ritardo fanno le spese anche alle attività di supporto all'agricoltura, alle foreste ed al territorio, fra le quali rientrano le attività agromeccaniche.

Come già accadde per la prima Conferenza, nelle precedenti programmazioni, l'Italia ha male interpretato il concetto di "aree rurali", limitandolo alla sola produzione agricola e dirottando quindi tutte le risorse alle sole aziende agricole.

### **Logica della contrapposizione prevale sulla operazione**

L'aspetto critico delle argomentazioni avanzate dalle organizzazioni agricole che maggiormente inquieta il CAI è la logica della contrapposizione che prevale su quella della cooperazione. A ciò si aggiunge la mancata volontà a cogliere il cambiamento in atto nelle politiche agricole europee.

E' errato e fuorviante l'approccio in base al quale l'ostracismo nei confronti dei contoterzisti dipende da un puro ragionamento di tipo contabile. Sarebbe più utile per le OOPP ragionare su come sia possibile cooperare nell'ambito della futura programmazione ed applicazione del PSR per raggiungere mete che altrimenti per la singola azienda agricola sarebbero fuori portata.

Conviene a tutti, anche alla politica, mirare alla competitività ed alle migliori prestazioni complessive dei sistemi produttivi territoriali, piuttosto che decretare una esclusione aprioristica immotivata e dannosa.

L'auspicio del CAI è che si sviluppi un confronto aperto e costruttivo, dal quale scaturiscano scelte coraggiose, superando posizioni di chiusura preconcepita che portano da nessuna parte.

Roma, 14 febbraio 2019